

## **Introduzione**

# **Mapa di una città a pezzi**

*Collettivo ricercatori Re/search Milano*

C'è un tunnel in città, quello che collega le fermate della metro di Duomo e Cordusio, dentro il quale da molti anni si rifugiano i giovani rappresentanti delle controculture milanesi. È uno stretto e lungo corridoio sotterraneo dove ancora oggi è possibile constatare l'assenza quasi totale di esercizi commerciali. Un tunnel dimenticato anche dai passanti nonostante sia inserito nel cuore del centro urbano e che, per come è utilizzato, ricorda le gallerie scavate dagli schiavi africani per fuggire, poche ore al giorno, al duro lavoro nei campi di cotone. Dentro quei sotterranei gli oppressi cantavano, ballavano si raccontavano storie ed erano, almeno momentaneamente, delle persone libere. Oggi, se passate dalle parti di piazza del Duomo, è ancora facile trovare laggiù, in un luogo che è letteralmente underground, alcuni gruppi di rom che suonano violini e fisarmoniche, giovani breaker filippini o qualche arabo che si fuma una canna in tranquillità.

Il termine underground prese spunto dagli schiavi nel momento in cui apparve la cultura di massa che aveva come unico scopo quello di sfruttare a livello economico i nuovi stili di vita urbani. Gli scantinati delle grandi città americane diventarono così i luoghi dove si esibivano i musicisti neri, si ritrovavano gli scrittori e i dissidenti, anche loro neri, ma per la rabbia. Anche in Europa, nei piccoli club sottoterra di Gamla stan a Stoccolma o di Saint-Germain a Parigi, i jazzisti afroamericani fecero scatenare per intere nottate centinaia di giovani poco prima dell'arrivo del rock'n'roll. La scena underground americana dei primi anni sessanta si ispirò anch'essa a quegli schiavi per raggruppare tutti i movimenti radicali appartenenti alle controculture, o alle più audaci avanguardie artistiche (per esempio, nel campo musica-

le, i Velvet Underground). Una cultura sommersa attivata da sognatori ribelli riuniti nella negazione dei ritmi di vita e dei valori borghesi, convinti che il reale percorso della liberazione collettiva non potesse avvenire senza una reale messa in discussione del rapporto con se stessi e con gli altri nella quotidianità, a partire dalla sfera affettiva, sessuale e nell'uso di sostanze che alteravano la coscienza. L'idea era quella di relazionarsi con la società e le sue istituzioni senza un atteggiamento di scontro frontale ma rimarcando la propria estraneità, di colpirla dal basso, dai sotterranei appunto. Non è quindi un caso che proprio dentro il tunnel tra Cordusio e Duomo, nel dicembre del 1966 nacque la redazione di "Mondo Beat", la prima rivista underground pubblicata in città. In quel sotterraneo più tardi vi passarono i fuggitivi dalle cariche della polizia durante i grandi cortei studenteschi del 1968 e degli anni successivi. Qui nel 1977, gli autonomi nascondevano le refurtive degli espropri proletari per essere meno carichi negli attacchi successivi, i punk organizzavano concerti e il poeta metropolitano Dino Meo Cataldo recitava il suo monologo intitolato *Voglio uccidere*. Negli anni ottanta ghetto blaster sparavano rap ad alto volume che si sentiva fino ai tornelli delle due stazioni della metropolitana e una volta qui fu fissato un meeting point segreto per uno storico rave alle porte della città.

La redazione di Agenzia X affonda le sue radici nelle suggestioni evocate da quel tunnel e tuttora ne prende spunto per le nuove scelte di catalogo. Un osservatorio privilegiato per indagare quell'intreccio fondamentale tra intrattenimento e identità, un luogo di passaggio popolato da esploratori urbani che attraversano l'eterea leggerezza dell'epoca digitale alla ricerca di rapporti umani più concreti e che sentono il peso schiacciante delle macerie che la modernizzazione si lascia alle spalle nel suo avanzare.

Milano negli ultimi decenni è cambiata completamente, era la capitale dell'industria pesante e ora è diventata un centro nevralgico del terziario avanzato. I petrolieri arabi si comprano i nuovi grattacieli di zona Garibaldi, la Pirelli se la divorano i cinesi, la grande editoria si raggruppa per vendersi meglio agli americani. Questi sono cambiamenti strutturali che a cascata si

sono riprodotti nell'intero tessuto sociale cittadino. Ciò ha determinato anche trasformazioni di carattere umano, antropologico: sono scomparsi i luoghi di aggregazione di matrice popolare e, allo stesso tempo negli spazi culturali del centro città è venuta meno la forza propulsiva della borghesia milanese, che ha ormai concluso la sua lenta parabola discendente. Milano è sempre stata una città culturalmente avanzata e progredita. Adesso non lo è più. La crisi della borghesia milanese è la crisi della sua città, del suo modello sociale e produttivo. Il mega evento Expo si è inserito in una metropoli già sfigurata, gettando acido su ferite aperte, acido corrosivo contro il quale ci è sembrato giusto innescare gli antidoti della contronarrazione e delle tattiche underground, per far emergere una realtà totalmente diversa da quella proposta dalla segnaletica ufficiale.

...la Milano profonda, quella che non ti aspetti, che ti tradisce, che ti lusinga, quella meno conosciuta ma che ancora esiste e che riesce a stupirti quando scavi un po' di più. Quella Milano che funziona come dispositivo di racconto. Non c'è mai stata letteratura legata alla Milano da bere e del fashion, non è suggestiva né evocativa. I romanzi riusciti sono quelli che scavano nella metropoli, nella Milano underground.

Alessandro Bertante, uno dei primi scrittori che ha risposto al nostro appello per partecipare a *Re/search Milano*

“Cartografare contrade a venire”, sostenevano Deleuze e Guattari. Mappare non per rendere fisse le situazioni, ma per creare linee di fuga, metterle in divenire, in evoluzione. Questo è stato il programma iniziale di *Re/search Milano*. Cartografia, ricerca, guida ipertestuale, mappatura di forme e stili di vita molteplici e distanti, eppure in sintonia sensibile tra di loro, in attesa di connessioni impreviste che producano nuove visioni e progetti, formule di socialità, partecipazione e divulgazione dei saperi.

Il progetto è decollato nel giugno 2014, quando un gruppo di giovani formatosi all'interno della redazione di Agenzia X ha

deciso di mappare ottocento luoghi di incontro, di produzione culturale e di aggregazione spontanea a Milano e nel suo hinterland: una panoramica sugli spazi pubblici che tentano di mettere in secondo piano i vincoli commerciali. L'idea ci era venuta per evitare di subire passivamente il grande evento che ci attendeva; dopo aver tentato di opporci, volevamo ribaltare la visione della vetrina Expo. Inizialmente le parole chiave erano: underground e ricerca. Ci siamo chiesti se avesse ancora senso interrogarsi sul significato di questi due termini, proprio nel momento in cui tutti gli studiosi delle controculture sono concordi nell'affermare che l'underground ha smesso di fornire elementi di appartenenza specifici in grado di catalizzare intorno a sé gruppi di contestatori o sognatori di mondi diversi. Eppure, gli ottocento luoghi mappati ci raccontavano un'altra storia: nella lista appariva una moltitudine di laboratori creativi, piccole librerie, officine multimediali, macchine di produzione d'immaginario non omologati, scantinati che diventavano spazi espositivi, micro palchi calpestati da decine di band ogni settimana, centri di sperimentazione sociale che quotidianamente offrivano strumenti culturali, negozi che si trasformavano in luoghi di socialità, *street art* e poesia che tentavano l'invasione nelle strade, posti di lavoro ibridi dove finalmente ci si parlava, associazioni di quartiere che difendevano il territorio, sedi culturali di comunità etniche, gruppi informali che organizzavano iniziative temporanee nelle piazze. Una città sommersa quindi, attraversata ancora di più rispetto al passato da emarginati, bohémien, dissidenti, migranti, donne ribelli, minoranze etniche, lgbt, senz'atetto, extralegali, squattrinati, avventurieri e libertari. Tutti questi soggetti erano i promotori dei molti luoghi da noi mappati e, anche se accomunati dalla negazione dei ritmi di vita e dei valori mainstream, in pochi si conoscevano tra loro. Erano pezzi di città divisi, a mille miglia uno dall'altro. Sorpresi dal numero, dalla vivacità e dalla frammentazione riscontrata, ci siamo resi conto che sul nostro tavolo di lavoro c'erano valide motivazioni per iniziare una ricerca dentro la metropoli.

A quel punto i redattori sono diventati ricercatori, passo dopo passo sulle strade della città a raccogliere dati e informazioni più

dettagliate, coinvolgere amici, creare connessioni, sviluppare nuove topografie d'intesa. Lo schema era da smontare, una sorta di decostruzione per far saltare i codici d'accesso all'interazione, utilizzando la tecnica dell'esplorazione psicogeografica. Quando si è trattato di iniziare, si è deciso di chiedere a molti altri amici che da anni supportano il lavoro di Agenzia X, di partecipare alla ricerca tramite questa indicazione:

Camminate verso i luoghi prescelti lasciandovi trasportare da ciò che incontrate. Per esempio se siete colpiti dalla bellezza di una facciata di un particolare edificio, tentate in tutti modi di entrare all'interno per vedere come lo abitano i residenti. Oppure stimolate i racconti orali dei presenti e procedete il viaggio seguendo le tracce della storia appena ascoltata. Ricercate sul campo con il continuo supporto della critica radicale e della messa in atto di situazioni al di là dell'ordinario. Inventate momenti in cui le regole comportamentali non valgono più e si diventa, insieme alle persone coinvolte, protagonisti di una trasformazione nel tessuto relazionale in corso. Proprio come i situazionisti che teorizzavano l'andare in autostop durante gli scioperi dei trasporti, oppure riempire i muri di schizzi di poliscrittura, o se si riesce, portare dei ragazzini di periferia in qualche atelier del centro per vendere a ingegneri e architetti semplici sassi spacciandoli per meteore.

Le informazioni raccolte, elaborate in forma ipertestuale e narrativa, con il frequente utilizzo di riferimenti alla storia dei movimenti politici e underground, racconti orali, percorsi a tappe, testi autoriali, cartine geopolitiche, cronologie e illustrazioni, foto e piccoli schemi, sono andati a formare il volume *Re/search Milano*.

Milano è una città a pezzi, divisa in una miriade di nicchie settoriali, a volte ermetiche per i non addetti ai lavori. Chi viene da fuori per un limitato periodo di tempo difficilmente trova il cammino che desidera, perciò rimane spesso ingabbiato in quello prestabilito dalle istituzioni o dagli strilli turistici sponsorizzati

dalle multinazionali. Noi abbiamo provato a dare una scossa per provocare l'apertura dei lucchetti autoreferenziali, un gesto teso a "separarci dalle separazioni per allargare l'area della coscienza e assaltare il cielo", come dicevano i vecchi hippie. *Re/search Milano* è uno strumento che raccoglie in una mappa piccoli frammenti di una città fotosensibile alle luci mediatiche dominanti, un puzzle smontato e rimontato per associazioni, geografie e affinità, in un progetto editoriale che offre un viaggio erratico, denso di sorprese ed emozioni. Una topografia di percorsi tra psiche e territorio, itinerari scritti da cittadini e cittadine milanesi in un divertente gioco a indizi, collegamenti e casualità, ma anche di nuove connessioni in cui il lettore potrà diventare protagonista. Il volume che avete tra le mani ha quindi una struttura particolare in cui si concatenano, per associazioni, geografie e affinità, quattro elementi fondativi:

*Schede descrittive.* Realizzate da un collettivo editoriale creato ad hoc che ha individuato le realtà più importanti, escludendo le grosse istituzioni culturali e le grandi catene commerciali, propongono brevi manufatti di scrittura creativa, prodotti grazie alle esplorazioni dirette o attraverso interviste e interventi dei gestori dei luoghi prescelti.

*Sguardi d'autore.* Brevi racconti realizzati appositamente dalle migliori penne milanesi, brani ideati per il piacere dei lettori più esigenti, in cui l'arte dello scrivere diventa protagonista mentre viene messa in luce una particolare porzione di tessuto urbano. Testi a carattere autobiografico in cui si mischiano aneddoti, fatti storici, pietre miliari e notizie riguardanti il passato o il presente di una zona o un angolo di Milano.

*Percorsi.* Tragitti narrativi a tappe prestabilite a cura di esperti conoscitori dei diversi ambiti di studio e appartenenza. Ciceroni visionari muniti di strumenti empirici riconosciuti e animati dalla passione per le scienze sociali e umanistiche. Percorsi pedonali in cui gli autori si esprimono sull'attualità della città, avvalorando le proprie tesi tramite lo studio degli specifici luoghi visitati.

*Metix.* Più di un quarto dell'odierna popolazione milanese proviene da altri paesi del mondo, perciò abbiamo voluto dedi-

care una sezione del libro a brevi racconti orali di giovani ragazzi dell'underground cittadino di prima o seconda generazione migrante. Ciascuno ha realizzato una mappa abbozzata della Milano che conosce e attraversa ogni giorno, il disegno è stato poi inserito a margine della testimonianza.

*Re/search Milano* è il frutto di un notevole sforzo redazionale e raccoglie più di centoventi milanesi che hanno contribuito con testi, indagini, sopralluoghi, fotografie, disegni e molto altro. Una banda di ricercatori autonomi che per quasi un anno è riuscita ad attivare un laboratorio molteplici di sensibilità eterogenee, ha stabilito legami e relazioni importanti attraverso forme espressive differenti in un'unità di cofunzionamento e concatenamento, di simbiosi ed empatia. Un'alleanza temporanea per provare a contagiare il tessuto urbano con il virus del pensiero, dell'azione, della creatività. Un libro che è esploso ancora prima di essere pubblicato attraverso una mostra itinerante per librerie e centri sociali intitolata Milano Upsidedown, un'esposizione di venticinque quadri della skyline milanese *a testa in giù*, disegnati per l'occasione da venticinque illustratori che vivono in città. Queste opere d'arte grafica che appaiono anche nel volume, hanno fornito parte dei premi ai partecipanti del crowdfunding effettuato, per finanziare la traduzione e la pubblicazione di questo volume in inglese. Inoltre, siccome questo libro non ha chiaramente pretese esaustive e siamo convinti che il media ideale per gli eventuali sviluppi del progetto sia il web, ci stiamo organizzando per formare una redazione allargata con l'intento di realizzare un sito bilingue a mappe interattive, in cui saranno immessi anche i testi non pubblicati qui e molte altri dati e storie che si continueranno a ricercare.

Ringraziamo tutti i partecipanti, i sostenitori e i lettori che, dopo aver sfogliato anche una sola pagina di questo volume, ci vorranno fornire informazioni utili per approfondire ed evolvere in rete i temi di *Re/search Milano*.